

La ricerca italiana si svela dal 18 al 22 marzo in oltre 250 manifestazioni

# Scienza, città aperta

Due anni fa, quando era titolare del ministero per il Coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, Antonio Ruberti aveva istituito il *Comitato nazionale per lo studio, la tutela e la diffusione della cultura scientifica e storico-scientifica*, allo scopo di coordinare una iniziativa, che si sta adesso dimostrando di grande efficacia.

Il primo e urgente compito del Comitato è stato quello di promuovere una campagna ricognitiva, un censimento, per individuare e acquisire informazioni sulle collezioni museali e sulle raccolte di tutti quei materiali, strumenti, cimeli, reperti naturali, libri, autografi, documenti,

testimonianze di valore storico-scientifico, risorse bibliografiche che costituiscono un patrimonio straordinario e in gran parte nascosto.

Queste attività sono state portate avanti dal nuovo ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (Murst), di cui è titolare lo stesso Ruberti, che si avvale ancora della collaborazione di quel Comitato. In questa seconda fase si è giunti alla elaborazione, d'intesa con il ministero dei Beni culturali e con il Consiglio nazionale delle ricerche, di un piano organico di intervento per potenziare le istituzioni esistenti e per realizzare progetti già

elaborati di nuove istituzioni museali.

Nel piano strategico, che è al suo primo anno, non sono stati dimenticati altri importanti obiettivi: avviare o favorire, là dove esiste, la ricerca e la sperimentazione nel recupero, nel restauro e nella conservazione del materiale scientifico; promuovere la catalogazione elettronica secondo una scheda unitaria da elaborare a livello nazionale; attivare la ricaduta nella didattica, stimolare la partecipazione dalla comunità scientifica alla conservazione e alla tutela di documenti, reperti naturali, strumenti, apparecchiature che, pur essendo una testimo-

nianza preziosa della loro ricerca, spesso vengono eliminati o riciclati non appena sono divenuti obsoleti.

È stato compiuto uno studio di fattibilità di un progetto finalizzato del Cnr sui beni culturali, che da ampio risalto proprio ai problemi dei beni culturali scientifici.

Si prevede di rendere permanente, attraverso una rete di istituzioni, la promozione e la diffusione della cultura scientifica, coinvolgendo nella fase museale e divulgativa la collettività.

Nell'ambito dell'iniziativa si creeranno certamente posti di lavoro. Non solo ricercatori in storia della scienza, ma anche

tecnici di varie specialità (disegno, fotografia, elaborazione elettronica e televisiva, archivistica), meccanici ed elettronici, artigiani restauratori, operatori didattici (insegnanti, psicologi, esperti in comunicazione), personale fisso collegato con i musei, (dal direttore alle guide esperte, per finire ai custodi). Vi saranno infine ricadute anche nei settori della grafica, dell'editoria, del turismo.

Per richiamare l'attenzione sulle tematiche del progetto, il ministero ha indetto la prima *Settimana della cultura scientifica (18-22 marzo 1991)*, durante la quale sono in programma in tutto il territorio nazionale più di 250 iniziative (mostre, convegni, visite guidate a laboratori, istituzioni scientifiche, orti botanici).

**Carmine Marinucci**, della segreteria scientifica del ministero, che ha curato un manuale con le schede dettagliate di tutte le manifestazioni. Questa pubblicazione oltre a essere una guida fondamentale per la manifestazione costituisce anche un documento informativo, a cui si può dare il valore di un significativo, anche se parziale censimento della situazione attuale.

Quale unico precedente di questa iniziativa, può essere ricordato quello della Esposizione nazionale della storia della scienza tenuta a Firenze nel 1929.

Nell'Esposizione nazionale del 1929, autocelebrativa, dovevano figurare ritratti, scritti autografi, cimeli di scienziati e di viaggiatori italiani; oggetti scientifici, libri, trattati, tavole. Tutto materiale «di importanza storica. La parte tecnologica doveva avere il compito di *«dimostrare attraverso quali tappe si è compiuto lo sviluppo e il progresso scientifico»*.

A oltre 60 anni di distanza si pensa in termini di conservazione degli oggetti e di recupero della storia dei laboratori, della memoria delle ricerche scientifiche e tecnologiche che vi furono realizzate e degli scienziati che vi presero parte.

Si cerca la connessione con la scuola e con l'università, per una migliore preparazione sia dei docenti che degli studenti, per un nuovo umanesimo della scienza.

**Roberto Vergara Caffarelli**  
docente di relatività e di storia della fisica a Pisa